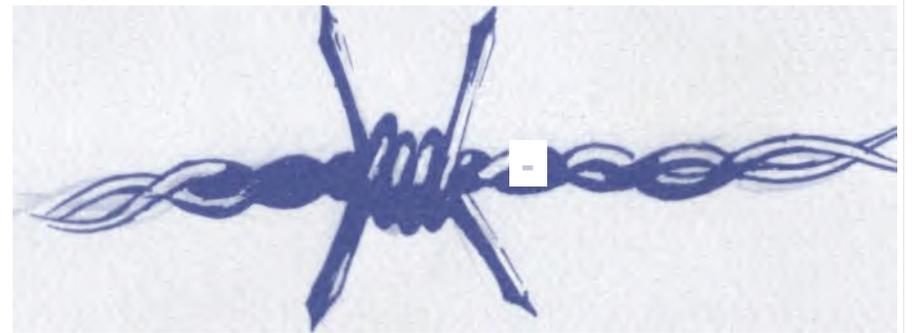


Comitato Elba 2000

ELBA: UNA COLONIA

- INTERVISTA A MISTER X

- IL PIANO



"Esiste un piano di colonizzazione finale che, facendosi scudo della difesa ambientale, tende in realtà, al controllo del territorio, dell'economia e delle popolazioni elbane e ha come fine ultimo la conquista dei miliardi che l'industria turistica produce".

PRESENTAZIONE

Quando un anno fa, a qualche mese dalle elezioni, decidemmo , qui a Cosmo Radio, di pubblicare l' "**Intervista a MrX**", il titolo che ne sintetizzasse il contenuto non poteva che essere **l'Elba è una colonia**. Ma, in quel periodo, il tema più importante nel dibattito politico era il progetto di istituzione del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Parlare di colonizzazione sembrava veramente una forzatura. L'idea guida contenuta nell'intervista era la seguente: scontrandosi sul Parco o anche sulla Sanità o su qualsiasi altro argomento senza ricondurre ogni singolo problema alla comune origine si rischiava di perdere tempo e di ridurre il dibattito a scontro di interessi corporativi o di abbassarlo addirittura a diatribe fra verdi e cacciatori e cercatori di funghi. Occorreva ricondurre tutti questi fatti alla loro origine che non era altro che un processo strisciante, ma non meno reale, di colonizzazione. Quindi, se di questo si trattava, bisognava intitolare **l'Elba è una colonia**, ma noi facemmo seguire il titolo da un gigantesco punto interrogativo: un modo facile per prendere prudentemente le distanze da ciò che appariva, almeno in quel momento e nonostante tutto, una forzatura.

Un mese fa, nei paesi dell'isola, è stato affisso un manifesto con lo stesso titolo ma senza punto interrogativo: una affermazione molto grave ma che non chiede più, adesso, prudenza da parte di chi la scrive né provoca scandalo in chi la legge.

E questo dà la misura del cammino fatto in questi mesi sulla strada della presa di coscienza di questo fenomeno: Il termine "**colonizzazione**" è entrato ormai nel lessico politico elbano, e il suo significato rappresenta, per molti, una chiave di interpretazione indispensabile per una lettura complessiva e coerente della realtà elbana.

Una clamorosa e non sospetta conferma è contenuta nella relazione introduttiva al congresso di zona del PDS dell'Elba letta al centro De Laugier sabato 25 gennaio dal segretario uscente Danilo Alessi, il quale non solo afferma che "*la teoria della nuova colonizzazione dell'Elba, fatta propria dalla destra...*" è "*...in parte condivisa o per lo meno subita anche da ambienti della sinistra*", ma non muove alcuna critica all'analisi sociale e politica su cui si

basa la teoria della colonizzazione, lasciando sospettare che la condivida, almeno in parte: si limita, come è giusto, ad invitare i compagni a non *indulgere nel vittimismo* o a *farsi abbagliare da improbabili e deliranti rivendicazioni separatiste* ed invece ad impegnarsi nel concreto e a non lasciare alla destra la bandiera della difesa degli interessi elbani. Interessi la cui difesa viene spesso, strumentalmente, indicata di destra e a volte bisogna dire che qui si colloca oggettivamente, non per ragioni ideologiche, ma perchè, in questo momento, le leve del potere, all'Elba come a Livorno e a Firenze come a Roma, sono in mano alla sinistra. Questa situazione crea ambiguità, qualche imbarazzo e strumentalizzazioni.

Il fascino esercitato (e subito, come dice Alessi, anche da strati della sinistra) dalla analisi proposta da Mr X nasce dal fatto che spiega non solo gli avvenimenti analizzati al momento della stesura dell'intervista, ma spiega e rende comprensibili quelli successivi: avvenimenti che non si erano ancora verificati o apparivano meno gravi o si sperava comunque di potervi porre rimedio: l'istituzione dell'Ente Parco, e relativa perimetrazione, ignorando la volontà della popolazione e dei loro rappresentanti; la successiva nomina del presidente dell'Ente, concordata questa volta, fra Ministero e Regione sopra la testa degli enti locali che avevano indicato un elbano.

Questo per quanto riguarda il Parco. Poi, l'aggravarsi del problema del sistema sanitario elbano con lo smantellamento dell'ospedale, reparto per reparto; le richieste della conferenza dei sindaci sulla sanità che vengono sistematicamente ignorate e la loro funzione di legittimi rappresentanti della volontà dei cittadini sistematicamente umiliata.

Quindi, il problema della Port Authority di Piombino, con uno sbarramento sul porto e relativo balzello; e infine, in ordine di tempo, il Piano territoriale di coordinamento della provincia di Livorno con il quale si ipotizza di far pagare un ticket per circolare sulle strade dell'Elba.

Questi fatti, avvenuti successivamente, trovano una loro collocazione logica e coerente nel processo in atto e danno con il loro carattere di ineluttabilità una forte legittimazione a tutto l'impianto teorico della colonizzazione, oltre a conferire, naturalmente, un carattere di gravità alla situazione elbana nel suo complesso.

Insieme all'intervista a Mr. X con la presentazione di Michele Lotti, la cui lettura riteniamo molto illuminante, pubblichiamo un documento del Comitato "Elba 2000", comitato in difesa degli interessi

dell'Elba. Si tratta di una analisi molto articolata del piano che potentati politici ed economici intendono realizzare per mettere le mani sull'economia dell'Elba e soprattutto sui soldi che produce.

Cosmo Radio pubblica questi documenti con il solo scopo di stimolare il dibattito intorno ai problemi gravi e reali della nostra comunità, convinta di rendere un servizio utile alle popolazioni elbane, così come cerca di fare ormai da vent'anni.

Cosmo Radio

Giovanni Muti

Intervista a Mister X

Sul problema del parco, sul dibattito in corso, sulle manifestazioni di piazza, così come si sono svolte, sull'atteggiamento dei partiti e dei Sindaci, sull'esasperazione della cosiddetta "gente" e sul sentimento di rivolta che va sempre più montando, abbiamo intervistato Mister X, che conosce bene l'Elba e gli Elbani. Da oltre un ventennio trascorre le sue vacanze nell'isola. E' stato docente di "Storia delle dottrine economiche" in uno dei più prestigiosi atenei italiani ed è autore di numerosi saggi, tradotti in varie lingue, tra cui una fredda e rigorosa "Analisi quantitativa della rivoluzione francese", recante la prefazione del grande storico Francois Furet. Ragioni di opportunità, legate al suo passato politico, lo hanno indotto a chiedere a Cosmoradio, che aveva realizzato l'intervista, di non mandarla in onda. Questo, non per un ripensamento sulle opinioni espresse, ma per evitare il pericolo di fraintendimenti, sempre possibili quando si affrontano temi delicatissimi e si diffondono con un mezzo come quello radiofonico. Abbiamo comunque ottenuto l'autorizzazione a pubblicare il testo che segue e lo facciamo con la certezza di introdurre spunti di riflessione che risulteranno utilissimi al dibattito in corso.

D - Professore... innanzitutto, la voglio ringraziare per la sua cortese disponibilità.

R - Ma non lo dica nemmeno per scherzo...Anzi, mi fa piacere, chiedo pure.

D - Professore...che cosa sta succedendo all'Elba con questa storia del parco dell'arcipelago? Ci sono tante contraddizioni che non riusciamo a comprendere

R - Per esempio?

D - Ne cito alcune: si va ad istituire il parco per difendere l'integrità del territorio e lo si fa proprio contro le popolazioni locali che questo territorio hanno, in larga misura, salvaguardato; e poi i Sindaci, se mi permette, sulla testa dei quali pende una doppia contraddizione: sono possibilisti sull'istituzione del parco e quindi d'accordo con chi intende togliere loro il potere; inoltre, si schierano contro la gente e quindi contro i propri elettori, tradendo una insospettata propensione al karakiri politico.

R - Lei ha ragione. Non c'è dubbio che tutto quello che sta succedendo può apparire confuso e contraddittorio. Ciò avviene principalmente perché l'interpretazione dei fatti e dei ruoli di ciascuno, sia esso un dirigente politico, un Sindaco o il presidente di una associazione, avviene secondo categorie concettuali tipiche di una normale prassi democratica. L'utilizzo di tali schemi quali strumenti interpretativi di questa realtà è, a mio avviso, alla base delle difficoltà che molti hanno a capire ciò che sta succedendo.

D - Si spieghi meglio.

R - Prendiamo, ad esempio, l'atteggiamento dei Sindaci, che lei vede doppiamente contraddittorio. A me pare invece del tutto in linea con la funzione che sono chiamati a svolgere e che hanno sempre svolto, dalla fine della guerra ad oggi.

D - E quale sarebbe questa funzione?

R - Una funzione d'intermediazione tra i centri di potere e le popolazioni locali. Il Potere arriva dal continente, nella versione politica o economica o in forma ibrida, ma sempre utilizza la classe dirigente locale, e in particolare la classe politica, come uno strumento che gli consenta un adeguato sfruttamento delle risorse isolate. La risorsa dell'Elba, come lei ben sa, non è il petrolio, ma l'ambiente e dove questo è stato saccheggiato e distrutto è perché i Sindaci, consapevolmente o no, hanno assolto il loro compito di strumenti dei grandi potentati economici e politici del continente. Zone bellissime sono state sacrificate agli appetiti degli speculatori e delle direzioni fiorentine dei partiti. E non aiuta molto la buona fede dei Sindaci locali: in politica, la dabbenaggine può essere più pericolosa della disonestà.

D - Insomma, secondo lei i nostri Sindaci sarebbero più impreparati che

.. ..

R - No. Troppo semplicistico. Io tento di analizzare un fenomeno complesso che si sta verificando all'Elba dal dopoguerra in poi, un fenomeno che io vedrei come un processo di "colonizzazione" simile a quelli, tanto per intenderci, imposti dai Francesi in Nord Africa o dagli Inglesi in India. Se ciò può apparire esagerato è essenzialmente perché, nel nostro caso, non vi è, tutto sommato, una emarginazione economica delle popolazioni locali, le quali hanno invece un buon reddito. Ma, per quanto riguarda l'esercizio del potere, sia economico che politico, sussistono molte analogie; inoltre, occorre aggiungere che il processo di espropriazione dei

diritti delle popolazioni locali ha registrato una brusca accelerazione, e il tentativo di istituire il parco ne costituisce una ulteriore prova.

D - Professore...Quali sono gli altri elementi che le fanno ritenere che sia in atto un processo di colonizzazione all'Elba.

R - Innanzitutto, devo fare una premessa: poco fa, parlando della funzione dei Sindaci, ho fatto riferimento al periodo che va dal dopoguerra ad oggi; ebbene, voglio però precisare. per onor del vero, che il processo di colonizzazione ha avuto inizio ben prima della guerra, con lo sfruttamento selvaggio delle miniere nel versante orientale dell'isola. Inoltre, vorrei chiarire che ho usato il termine "colonizzazione" soprattutto perché, se ci poniamo in questa ottica, tutto ci appare più chiaro e le contraddizioni trovano una spiegazione. Devo pure aggiungere che le categorie utili per analizzare un processo di colonizzazione, lo stesso lessico, che si riferisce ad un fenomeno storico datato, non si adatta in toto ad una situazione complessa come quella elbana, inserita in un contesto storico completamente diverso. L'uso di queste categorie può comunque risultare assai utile se finalizzato esclusivamente ad esasperare una certa situazione storica per meglio comprenderla ed analizzarla.

D - Certo, questo è chiaro, Professore. Ma ci parli di questi elementi...

R - Analizziamone qualcuno: la prima cosa a cui penso è lo sfruttamento della risorsa locale da parte dei "colonizzatori", i quali sono apportatori, oltreché dei capitali, di nuove tecnologie e di una cultura imprenditoriale superiore. Abbiamo già detto che la risorsa principale, all'Elba, è l'ambiente, e allora non si è trattato certo di dover trivellare il territorio per cercare il petrolio, ma di costruire invece super residences o grandi alberghi facendo enormi guadagni, e trasformando contadini e pescatori in camerieri e muratori. "Proletarizzazione", si direbbe in termini marxisti, con la distruzione di un tessuto produttivo e culturale importante. La popolazione ne ha comunque guadagnato in termini di sicurezza economica. Mai grandi guadagni sono andati alle società del continente. Bisogna riconoscere che, negli ultimi anni, si è formata una classe imprenditoriale elbana molto attiva ed è quellache, se vogliamo usare una terminologia marxiana, sta passando dalla fase della "classe per sé" a quella della "classe in sé"; voglio dire che sta diventando sempre più cosciente e, come la borghesia prima della rivoluzione francese, avverte il pericolo di un eventuale limite e di una compressione delle

D - Altri elementi, Professore?

R - Un altro elemento, secondario ma comunque significativo, è l'alto grado di militarizzazione della società elbana: mi risulta che a Portoferraio sia presente la più grossa compagnia dei carabinieri d'Italia e, in ogni caso, il rapporto tra forze dell'ordine e cittadini residenti è senz'altro uno dei più alti sul piano nazionale. Lei mi insegnava che nelle società colonizzate il grado di militarizzazione è sempre assai elevato, per prevenire eventuali movimenti di rivolta dei "natives", se mi passa un termine inglese molto in uso presso gli antropologi anglosassoni, e per consentire dunque ai colonizzatori il massimo sfruttamento delle risorse locali. Certo, a Porto Azzurro c'è il famoso penitenziario, me ne rendo conto, ma, a parte questo aspetto, mi pare che la popolazione locale non si sia mai abbandonata a episodi di violenza tali da giustificare una presenza così massiccia delle forze dell'ordine, una presenza che balza subito all'occhio, basta fare un giro con l'automobile: una infinita teoria di posti di blocco, neanche si fosse in Barbagia! Forse, si tratta di un residuo del passato, odi un pregiudizio presente nella mente di chi materialmente occupa i centri di Potere: si sa che l'isolano, da sempre, viene considerato un soggetto particolarmente a rischio, selvaggio e violento.

D - Ma torniamo all'aspetto strutturale della colonizzazione, Professore, per esempio alla funzione dei Sindaci...

R - Un altro aspetto ancora in cui intervengono i grandi capitali del continente, sempre attraverso i Sindaci, è il settore della grande distribuzione. Qui, moltissime aziende familiari hanno dovuto chiudere i battenti e i titolari sono dovuti andare a lavorare come dipendenti nei grandi supermercati, mentre un fiume di denaro si dirige negli istituti bancari del continente. Ecco: la cosa più evidente è lo sfruttamento dall'esterno delle risorse, in alcuni casi delle popolazioni locali e anche la distruzione del tessuto produttivo ed distributivo tradizionale.

D - Cosa che, secondo lei, ha portato anche dei vantaggi... R - Certo,

anche dei vantaggi. Basti pensare all' aumento dei posti di lavoro.

D - Quindi, per coloro che hanno potuto trovare un posto di lavoro senza dover emigrare è stata una cosa positiva, che si sia trattato di colonizzazione

R - Indubbiamente. E questo è tipico della prima fase della "colonizzazione",

quando, per i nativi, si pone il problema delle necessità primarie: il lavoro, la casa, la sanità, la scuola. Solo successivamente le classi più avvertite, generalmente la piccola borghesia locale, prende coscienza del fenomeno e vuole contare di più. Pone, insomma, il problema del Potere. Poi, questa volontà e questa presa di coscienza penetra, in qualche modo, magari in maniera confusa, in tutti gli strati della popolazione e si traduce, molte volte, in atteggiamenti di ostilità verso coloro che sono ritenuti responsabili di ciò che viene vissuto come una sopraffazione...Ecco, il movimento antiparco è in sostanza questo.

D - Quindi, secondo lei, il movimento antiparco è un movimento contro il Potere. Voglio dire, contro un Potere che non è riconosciuto come legittimo?

R - Certo, però è utile precisare che non esiste ancora, almeno secondo me, una presa di coscienza collettiva del fenomeno che, per comodità, abbiamo chiamato di "colonizzazione". La lotta contro quelle che, almeno negli slogan, vengono avvertite come imposizioni dall'alto e come autentiche sopraffazioni è sempre riferita all'esercizio di un Potere che si teme possa ledere un interesse preciso e particolare.

D - Può fare un esempio?

R - Mi spiego: i pescatori lottano contro il Potere che porrebbe dei vincoli a mare: se avessero la certezza di non avere problemi con il parco, quanti di loro andrebbero a manifestare a Firenze? Stessa cosa per i cacciatori e, temo, per le stesse categorie imprenditoriali. Gli albergatori, in un primo tempo a favore del parco, si sono poi schierati contro. Io non conosco le ragioni, ma è indubbio che sperano di difendere meglio i propri interessi senza il Parco. Quindi, singoli cittadini o intere categorie contro un Potere che temono possa mettere in pericolo i loro interessi. E tutto ciò è comprensibile e legittimo. Si tratta, in effetti, di una sommatoria di interessi particolari e, potremmo anche dire, corporativi.

D - Nel corso delle manifestazioni a cui lei ha accennato è sembrato affiorare un sentimento di esasperazione e di rivolta che potrebbe tradursi anche in atti di violenza...

R - Lei va a toccare un tema assai delicato. Naturalmente mi auguro di no e bisogna anche aggiungere che le manifestazioni che si sono svolte sino ad oggi sono risultate assai civili e pacifiche. Certo però che, se è vero che non esiste ancora una vera e propria presa di coscienza collettiva del processo di

colonizzazione, è pure vero che gli interessi che si andrebbero a toccare con l'istituzione del parco sono così vasti e talmente vitali, per intere categorie, che non mi sentirei di escludere del tutto qualche clamoroso gesto di protesta, anche di natura violenta. E la brusca accelerata che si è voluto imprimere al processo di colonizzazione, non solo con il parco, ma anche con lo spostamento sul continente di tutti i centri decisionali, e che la popolazione ha senz'altro avvertito costituisce sicuramente un'aggravante di quanto ho appena detto.

D - Professore, lei continua a parlare di "brusca accelerazione". Ma quali sono i motivi che, a suo avviso, l'hanno determinata proprio adesso?

R - Cosa vuole che le dica? Non è facile, in questo caso, fornire una risposta sicura. Si possono fare solo delle ipotesi. La giustificazione che viene di solito addotta, in modo più o meno esplicito, per l'ospedale, la pretura, i vari uffici pubblici, i servizi telefonici, eccetera è che ci troviamo in un momento di grosse difficoltà finanziarie e dunque lo Stato o anche grosse società para pubbliche come la Telecom Italia hanno necessità di realizzare delle economie, e le economie si ritiene di realizzarle accentrando i servizi. Non a caso ho citato la Telecom: lei ricorderà che, un tempo, esisteva a Portoferraio un centro telefonico pubblico, con numerosi telefoni a scatti. Poi, il centro è stato soppresso e sono rimasti gli uffici. Ora, addirittura, mi risulta che non esista più neanche un impiegato: ogni servizio deve essere richiesto per telefono. Eppure, vivono su quest'isola circa 30.000 persone che, nei mesi estivi, arrivano a punte di oltre 150.000. Probabilmente, nei centri decisionali, che si trovano sul continente, non si tiene nemmeno dovutamente conto dell'elemento "insularità" o, addirittura, esso gioca un ruolo negativo. Va infatti anche aggiunto che la presunta esigenza di massimizzare i rendimenti va ad interagire con un atteggiamento che, eufemisticamente, vorrei definire di sufficienza, che i metropolitani, da sempre, direi sin dal tempo dell'antica Roma, hanno avuto nei riguardi degli abitanti delle lontane province e, in particolare, dei nativi delle isole.

D - Lei vuol dire che c'è anche una certa dose di razzismo...?

R - Non ho detto questo. Comunque, è un dato scientifico che, da parte di chi vive sul continente e soprattutto nei grandi centri urbani, sussiste un forte pregiudizio nei riguardi degli isolani. Ci sono numerose ricerche sul campo, come quelle del grande antropologo strutturalista Claude Lévi Strauss, a supporto di questa tesi. Mi viene in mente una celebre frase del generale De Gaulle che, in polemica con gli Inglesi e parafraseando la celebre frase di Gertrude Stein, una rosa è una rosa,

e una rosa- disse una volta in televisione: "in fondo, l'Inghilterra è un'isola, un'isola, un'isola...".

D - A proposito dell'accentramento dei servizi, lei ritiene che sia l'unico sistema o comunque il sistema migliore per far fronte al sinora sempre crescente disavanzo pubblico?

R - Vede, credo che si debbano fare alcune considerazioni. E' indubbio che l'accentramento dei servizi implica una riduzione dei costi e quindi del disavanzo. Detto questo, occorre porsi delle domande: in uno stato sociale, in una democrazia economicamente e socialmente avanzata dell'occidente, alle soglie dell'anno 2.000, l'operatore pubblico, lo Stato, in estrema sintesi, nella fase di erogazione dei servizi deve porsi come unico obiettivo la massimizzazione del profitto o la riduzione dei costi oppure deve preoccuparsi pure del livello qualitativo dei servizi medesimi, considerato oltretutto che nel nostro paese il fiscal drag ha oramai superato la media europea, attestandosi intorno al 45 %? Inoltre, siamo proprio sicuri che tale soluzione non origini talune pericolose controindicazioni? Io credo che il fenomeno del leghismo, del secessionismo, che poi non è che una degenerazione del federalismo, delle autonomie locali, che invece rappresenta un valore del tutto positivo, il leghismo, dicevo, nelle zone economicamente più sviluppate rappresenta una probabile risposta all'accentramento dei servizi. E' un dato di fatto ricorrente nella storia: un ceto sociale, un gruppo, una regione, soddisfatti i bisogni primari e presa coscienza della propria forza economica pretende di contare di più anche politicamente. Se invece, addirittura, si va a diminuire questo potere, si innesca una prevedibile reazione che si manifesta in vario modo: secessionismo, rivolta fiscale, rifiuto assoluto dello Stato. Inoltre, un'ultima considerazione: credo che lo Stato dovrebbe intervenire invece in altri modi, in particolare migliorando l'efficienza, ristrutturando e tagliando molti rami secchi in quello che io amo definire il "parassitario avanzato".

D - Di che si tratta esattamente, professore?

R - A grandi linee, del settore pubblico e para pubblico che si caratterizza, in Italia, per un altissimo grado di inefficienza e improduttività. Ma, su questo tema, sto realizzando una ricerca, sarebbe un discorso troppo lungo e preferisco tornarci sopra in un'altra occasione. Questo argomento, però, mi consente di riagganciarci alla questione del parco.

D - In che modo, professore? 10

R - Perché, se si va ad analizzare la composizione sociale del movimento parchista ci rendiamo conto che esso è costituito, in larghissima parte, da appartenenti al parassitario avanzato. Si tratta cioè di individui che appartengono a nuclei familiari con doppio stipendio pubblico o para pubblico, e quando dico para pubblico intendo anche grandi aziende private quali banche, Telecom, Enel, eccetera. Sono soggetti che hanno la garanzia del posto di lavoro per tutta la vita, nessuno può licenziarli e possono andare in pensione ancora in giovane età, magari dedicando anche una parte del tempo a loro disposizione al lavoro nero. Si tratta dei cosiddetti "assistiti" o "garantiti" e godono di una sicurezza senza limiti. Questa gente, dunque, non teme, a differenza degli appartenenti al settore privato, imprenditori e dipendenti, di perdere il proprio posto di lavoro e i mezzi per il sostentamento della propria famiglia in conseguenza dell'istituzione del parco. Anzi, la confusione che c'è all'Elba nei primi venti giorni di agosto li disturba, tanto più che loro non ne ricavano alcun profitto.

D - Mi pare, professore, un atteggiamento un tantino egoistico...

R - Vede, la posizione di coloro che operano nel parassitario avanzato va analizzata nella sua globalità. Bisogna tener conto anche del fatto che, a fronte degli indubbi privilegi di cui godono, in molti casi gli appartenenti al parassitario hanno stipendi da fame e scarsissime possibilità di carriera. Ciò ingenera, a lungo andare, un senso di inutilità e frustrazione, e anche delle vere e proprie nevrosi e crisi di identità che poi si manifestano negli atteggiamenti che, purtroppo, tutti noi ben conosciamo ogni volta che abbiamo a che fare con la pubblica amministrazione: arroganza, prepotenza, assoluta mancanza di disponibilità e di educazione, creazione di falsi problemi, eccetera.

D - Ma riprendiamo il discorso prima interrotto: il fatto che intere categorie difendano i loro interessi -anche perché, come dice lei, temono di essere imbrigliate nella loro possibilità di ulteriore sviluppo- rappresenta, comunque, un fatto positivo?

R - Sicuramente lo è. Ma sussiste una enorme differenza tra chi lotta per il proprio interesse, pur legittimamente, e chi cerca di farlo tenendo conto degli interessi di tutti. Voglio dire: se l'analisi che abbiamo fatto ha qualche fondamento, allora lo spostamento dall'Elba al continente di tutti i centri decisionali (e qui ritorniamo sugli elementi strutturali del processo), voglio dire la Vice-Prefettura, il Catasto, i primariati dell'ospedale e tutta la parte amministrativa, il consorzio acquedotti,

prossimamente si parla della Pretura, seguirà l'ufficio del registro, e naturalmente il parco, fanno parte dello stesso processo di espropriazione nei riguardi delle popolazioni locali del loro potere di decidere il proprio futuro. Quindi, il processo colpisce ogni fascia sociale: il cittadino, sia esso in salute o malato. La presa di coscienza collettiva di questa semplice verità avrebbe almeno due risultati importanti: il coinvolgimento dell'intera popolazione, che darebbe più forza ed una connotazione di nobiltà democratica al movimento; inoltre, metterebbe in seria difficoltà quei partiti che, per ragioni diverse, si sono schierati contro. Soprattutto, quelli che hanno fatto dell'esercizio democratico del potere e della lotta alla sopraffazione la loro bandiera. Insomma, si troverebbero di fronte a gente che lotta per affermare principi fondamentali su cui non è nemmeno possibile discutere, perché costituiscono le fondamenta stesse della democrazia. Gente che lotta per la propria dignità...altro che cercatori di funghi.

D - Ma lei non vede nel movimento antiparco i segni di questa presa di coscienza?

R - Devo dire che ho letto slogans che vanno in questo senso e vi è, senza dubbio, un diffuso sentimento di ostilità verso tutto ciò che viene deciso fuori dell'Elba. Mi sto chiedendo, però, se questo non sia piuttosto un sentimento di chi ha nella propria memoria, direi nel proprio DNA, la paura che la vela all'orizzonte, se mi passa l'immagine, potrebbe essere una vela pirata. Quindi, un riflesso di difesa istintivo, primordiale, che non nasce da un'analisi della situazione storica così come si è creata nel tempo, e non porta, quindi, a scelte sul piano della prassi politica. Vi sono, però, minoranze avvertite che, a mio avviso, hanno inquadrato il problema.

D - Comunque, professore, se capisco bene, secondo lei la gente vede bene ciò che ritiene possa mettere in pericolo il proprio particolare e confusamente il problema generale. Comunque, si va sempre più rafforzando un sentimento che, tradotto in termini politici, pone sul tavolo un dato fondamentale: la gestione democratica del potere, a cui tutto deve essere ricondotto. Se così è, allora si tratta di un movimento che comunque si batte per cose sacrosante. Un movimento democratico... Un movimento che potremmo definire, secondo una terminologia in disuso, di sinistra.

R - Solo nel senso che gli obiettivi che persegue sono sempre stati fondamentali nei movimenti storici della sinistra, pur essendo presenti nel bagaglio ideale di altri partiti democratici. E tenga presente che per affermare questi sacrosanti principi,

il nostro paese ha passato dei brutti momenti, come chi conosce la nostra storia recente sa bene.

D - Un movimento oggettivamente di sinistra, dice lei...Ma come si spiega, allora, che i due partiti di sinistra, PDS e Rifondazione Comunista, ostacolano questo movimento...Mentre i partiti di centro e soprattutto AN ne hanno preso la testa...? Si tratterebbe, quindi, di un movimento oggettivamente di sinistra guidato dalla destra?

R - Se si volesse sintetizzare la situazione con una battuta, un po' schematicamente, penso che non saremmo lontani dal vero. E' una situazione solo apparentemente paradossale: nei cortei e nelle assemblee partecipano soggetti di ogni colore politico. Sono solo assenti e contrari le segreterie dei partiti della sinistra storica.

D - E che spiegazione si dà?

R - Credo che le segreterie locali dei partiti applichino la linea politica decisa nei palazzi fiorentini o livornesi, così come sempre è stato fatto in passato. Ciò vale soprattutto per il PDS, che, com'è noto, vanta una antica tradizione di "centralismo democratico", che in pratica voleva dire -e vuol dire anche oggi- che chi si trova al centro della struttura emana democraticamente gli ordini e chi è in periferia, sempre democraticamente, li esegue.

D - Mi scusi: quale interesse può avere un partito popolare come il PDS a mettersi contro la popolazione?

R - Sono i misteri dei palazzi fiorentini: io non ho elementi. Viene fornita una spiegazione che conoscerà anche lei: l'Elba, in questo caso il parco, verrebbe dato in pagamento ai Verdi a condizione che questi accettino la Variante di Valico e il programma dell'Alta Velocità, alla realizzazione dei quali, in un primo momento, si erano ferocemente opposti. Se ciò fosse vero l'Elba e gli Elbani sarebbero utilizzati come merce di scambio. Ecco perché, poco fa, parlavo di lotta per la dignità.

D - Non nota nei Verdi un pericoloso fondamentalismo?

R - Sui Verdi ho una teoria: si tratta di un movimento da società opulente, un movimento sostanzialmente di destra. Ambientalisti ante litteram furono i gerarchi nazisti, che non amavano la caccia, eccetto Goering che era spesso

rimproverato da Hitler di uccidere delle bestioline indifese. Commovente sensibilità ambientalista, come vede. Si direbbe uno della LIPU. Mi domando, poi, se sia stato un caso che il movimento verde sia nato proprio in Germania...

D - Torniamo ai Sindaci: secondo lei sono stati in passato e sarebbero anche oggi strumenti, forse inconsapevoli, in mano ai potentati politici ed economici del continente. Utilizzando, ancora una volta, un'immagine coloniale sarebbero degli "Ascarì" o delle "truppe cammellate" al servizio dei colonizzatori. Non le sembra un po' troppo?

R - Le ho già spiegato che l'uso di tale terminologia è legittimo solo in quanto, estremizzando un fenomeno, lo rende più comprensibile. Lasciamo da parte, la prego, le truppe cammellate. Però la invito a riflettere su un dato: l'utilizzo dell'ambiente a fini speculativi, con compromissione di intere zone costiere, la penetrazione, oltre ogni limite, dei gruppi della grande distribuzione, così come ogni altra forma di sfruttamento che può essere approdata all'Elba, hanno sempre avuto la benedizione dei Sindaci.

D - Allora, stando così le cose, sulle questioni del parco, della sanità, dei trasporti, della scuola eccetera per bloccare questo processo di colonizzazione i cittadini a chi devono rivolgersi se i Sindaci stanno dall'altra parte? Non è immaginabile che si vada avanti con manifestazioni all'infinito. Anche perché, alla lunga, potrebbe risultare anche pericoloso

R - Semi consente, potremmo prendere a prestito dalla storia della decolonizzazione, questa volta, qualche elemento che potrebbe aiutarci a trovare una via d'uscita. Se andiamo ad analizzare tutti i movimenti storici anticoloniali, noi possiamo osservare che i leaders di tali movimenti nascono proprio all'interno della classe politica locale al soldo, potremmo dire, della potenza coloniale. E' all'interno di questa classe che si formano i leaders, che si tratti di Burghiba, Ben Bella, Boumediene Neguib in Nord Africa, odi Gahndi in India odi Thomas Becket nell'Inghilterra di Enrico II.

D - Questo significa che la salvezza verrà dai Sindaci?

R - E' molto probabile. E questo sostanzialmente per due motivi: hanno più elementi per rendersi conto di come funzionano le cose nei palazzi fiorentini, ed hanno comunque una preparazione generalmente superiore alla media dei cittadini. Quindi, non mi sentirei nemmeno di escludere che alcuni di loro abbiano,

già da tempo, preso coscienza del problema.

D - E perché non ne parlano?

R - Ne parlano, ma in modo settoriale: sanità, trasporti, parco, eccetera. In questo modo, la loro protesta rientra in un rapporto di tipo organico con i loro superiori. Se affrontassero il problema in termini globali, come abbiamo cercato di fare noi - e cioè riconducendo tutto all'esercizio democratico del potere -, sarebbero accusati di essere dei Masaniello o di porsi al di fuori della linea del partito. Secondo me, stanno vivendo momenti drammatici. Teniamo presente che questi Sindaci sono stati eletti in modo democratico dagli Elbani. Questo vorrà pure dire qualcosa.

D - Soprattutto adesso con il sistema maggioritario

R - Appunto.

D - Per concludere...in pratica, come potrebbe essere recuperato il rapporto cittadini-Sindaci e come dovrebbe essere organizzata la protesta?

R - Io non ho pratica di queste cose. Però penso che dovrebbe nascere un comitato formato da rappresentanti di quei settori che si intende smantellare, di cui si intende comunque ridurre il potere decisionale per trasferirlo in continente. Le manifestazioni, o qualsiasi altra forma di protesta, vedrebbero unita la quasi totalità della popolazione elbana. Non ci sarebbero strumentalizzazioni politiche e alcune forze, e soprattutto i Sindaci, sarebbero aiutati a schierarsi dalla parte giusta. E, soprattutto, lo potrebbero fare. Mi spiego: se la manifestazione è contro l'istituzione del parco, il Sindaco può non ritenere giusto essere presente, rappresentando, in quanto Sindaco, la totalità della popolazione, anche coloro, cioè, che sono contrari. Se invece si trattasse di protestare anche per tutto il resto, ad esempio contro lo smantellamento delle strutture ospedaliere, allora potrebbe essere legittimamente presente essendo ogni cittadino, purtroppo, un potenziale utilizzatore di questo servizio: che sia a favore o contro il parco. Lo stesso discorso vale per la Vice-Prefettura, i servizi idrici e tutto il resto.

D - ...ma...per fare crescere negli amministratori, nei segretari di alcuni partiti, nella gente la consapevolezza, per metterla insieme, al di là delle divisioni politiche, per arrestare questo processo di "colonizzazione" ...non

è che avremmo magari bisogno di un Gahndi o di un Masaniello?

R - Vedo che lei si è affezionato a questo termine...Ma, per quanto riguarda l'esigenza di avere un capo, io credo poco ai capi, ma in particolari situazioni storiche possono svolgere un ruolo importante. Lo sapevano anche gli antichi Greci, che avevano inventato la democrazia.

D - Mi dica, professore, chi potrebbe essere il nostro Masaniello?

R - Se mi assicura che taglia questa parte, tento di rispondere. *D -*

Vada pure, promesso.

R - Grazie. Se volete un Masaniello avete l'ex Sindaco di Rio Marina, Elvio Diversi...Se invece volete un Ghandi, allora avete certamente Giovanni Fratini, che ha già, di fatto, assunto un ruolo intercomunale e poi mi dicono che è decisamente contrario al parco.

L'intervista è stata raccolta da Giovanni Muti sabato 9 marzo 1996.11 testo è stato curato da Michele Lotti e, prima della pubblicazione, è stato sottoposto all'approvazione di Mister x.

IL PIANO

Premessa

Il trattamento di una matena i così complessa in modo articolato non nasce dalla presunzione di fare un'analisi esaustiva. La nostra sarà inevitabilmente approssimativa e carente; ed è solo un umile tentativo di renderla più ordinata e comprensibile. Uno studio più approfondito che si basi su dati statistici e che analizzi i problemi legati alle grandi trasformazioni a cui l'economia e la società elbana sono andate incontro, risulterebbe quanto mai utile. Sarebbe un momento di riflessione importante per considerare il percorso fatto e per trarne elementi utili a interpretare il presente e affrontare il futuro. Un futuro il nostro che, come cerchiamo di chiarire, si presenta a tinte fosche, e che, insieme alla nostra identità, ci sta sfuggendo di mano.

Esiste un **Piano** per un controllo completo del territorio, dell'economia, delle popolazioni elbane, che noi chiamiamo di **colonizzazione**. Il maggiore responsabile, essendosi fatto strumento di potentati economici, è il PDS, il quale pensa di realizzarlo utilizzando gli strumenti a sua disposizione: il Governo, la Regione, la Provincia, i Comuni, la stampa di partito e quella asservita, le associazioni sindacali(1) e culturali,(2) i dirigenti locali del partito e dei partiti satelliti e, infine, tutti coloro che si mettono al suo servizio per trarne dei benefici. E' l'atto conclusivo del processo in corso da decenni, ma più insidioso perchè spinto da forti interessi e mascherato da una visione ideologica complessiva. Qualcosa di assolutamente nuovo per l'Elba che in passato ha pur subito, e anche adesso sta subendo, un tipo di colonizzazione che potremmo definire spontanea e che si è realizzata, grosso modo, lungo tre direttive principali. Prima di andare avanti, riteniamo utile analizzarle:

A) Sfruttamento delle risorse locali da parte di società del Continente che scremano, attraverso le loro megastrutture, il movimento turistico. I soldi rimangono in continente o addirittura all'estero (lo potremmo definire sfruttamento diretto);

B) l'Elba viene usata per accedere ai finanziamenti (3)UE, regionali o statali: questi fondi vengono poi utilizzati fuori dall'Elba senza che gli elbani possano influire sulla loro gestione e a volte vengono utilizzati contro i loro stessi interessi, ad es. CIGRI, USL, FALESIA etc. Oppure, come avvenuto in passato, con il sistema dell'industria fantasma che approdava all'Elba solo per prendere i fondi della Cassa per il Mezzogiorno. Es "Microfilm" , "Mulino", stampa in continuo sulla Loppa etc (sfruttamento indiretto);

C) vi sono poi elementi, più volte citati nelle nostre analisi , che attengono alla nostra posizione di minoranza periferica; o che hanno a che vedere con le dinamiche di razionalizzazione dei servizi provocate dalla crisi finanziaria. Questi elementi non sono, in sè, indicativi di una situazione di economia coloniale, in quanto presenti in tutte le fasi di accorpamento di servizi,

accorpamento che avviene, sempre, a scapito delle zone periferiche.

Mi riferisco alle strutture ospedaliere, Servizi idrici , direzione Telecom (4) etc. **All'Elba, però, inserendosi in una situazione del tutto particolare, questi elementi assumono una valenza coloniale**, come vedremo in seguito. Questo processo è ancora in corso e ne subiamo gli effetti ogni giorno.

Adesso analizziamo il nuovo "Piano" così come è desumibile da numerosissimi elementi oggettivi

(Il Piano)

Questo progetto, che si prefigge di "salvare l'Elba" dal degrado causato dall'industria turistica, non trova come vedremo, alcuna giustificazione nella situazione reale, semplicemente perché nella situazione Elbana lo sviluppo turistico, l'evolversi naturale dei processi di produzione, accumulo, e di distribuzione di ricchezza, con il conseguente formarsi di nuove classi imprenditoriali, non ha portato, come altrove, squilibri gravi(5) ,se non per il sovraffollamento nell'alta stagione, presente peraltro, in qualsiasi zona turistica. Quindi l'attuale industria turistica dell'Elba non ha creato, né crea, problemi che non possano essere risolti con un po' di buon senso, anche localmente.

Ma di questa opinione non sono gli amministratori livornesi e fiorentini (e anche piombinesi, in verità) i quali hanno studiato un piano complessivo di riequilibrio ambientale. Questo piano supporta gli obiettivi che si propone operando un 'abile miscela di elementi veri, altri falsi o esagerati o inesistenti e nobilitando il tutto con il fine sacro della difesa ambientale. Gli obiettivi da raggiungere in fasi successive, perché legati da un nesso di causalità, sono:

A) - **Contrarre i flussi turistici**

B) - **Eliminare** dal mercato turistico gli operatori locali

C) - **Ridurre** la popolazione residente.

(Il Piano - Analisi **preventiva**)

Vediamo, a grandi linee, questo Piano che parte da un'analisi della

situazione attuale per arrivare alle seguenti conclusioni:

1)- L'Elba è una specie di paradiso terrestre in pieno Mediterraneo: bene inestimabile(6) che lo stato nazionale ha il dovere di salvaguardare per gli italiani, per gli europei, per il mondo intero e per le future generazioni , così come faperLaCupola di S. Pietro, La Torre di Pisa o la Venere del Botticelli. L'intervento degli organi statali , quindi, è un atto dovuto;

2)- questo bene ha avuto in passato ferite gravissime prodotte dagli appetiti speculativi continentali che hanno trovato sponda utile nell'insipienza , e nell'arretratezza dei sindaci locali. Questo non deve più accadere;

3) - altre ferite ed invasioni le hanno portate a termine la nuova borghesia imprenditoriale locale nata negli ultimi 30anni : "specie di pionieri arraffoni" che hanno trasformato cantine e stalle in boutiques e ristoranti e la vecchia casa di famiglia in pensione e il terreno vicino alle spiagge in campeggio, provocando sovraffollamento e guasti ambientali considerevoli;

4)- sempre in alta stagione e a prezzi ancora più bassi lavorano le centinaia di case private; una fetta di turismo importante che sfugge ad ogni controllo, compreso quello fiscale; - queste nuove strutture si rivolgono in genere al turismo di massa, lavorando al completo nei mesi di alta stagione e spesso ospitando più del consentito.

5) - queste nuove strutture si rivolgono in genere al turismo di massa, lavorando al completo nei mesi di alta stagione e spesso ospitando più del consentito.

Questo determina il sovraffollamento che a sua volta provoca i seguenti disservizi:

1) - Crisi nel sistema idrico: l'acqua del Val di Cornia non basta più; gli alberghi devono approvvigionarsi con autobotti. I turisti si lavano con l'acqua minerale;

2)- entra in crisi il sistema di depurazione delle acque nere con conseguente inquinamento del mare e emissione di ordinanze di divieto di balneazione,

problemi sanitari, ricadute negative sull'immagine dell'Isola sul mercato internazionale del turismo;

3) - spiagge affollate come a Rimini. Nel mare sfreccia ogni sorta di mezzo a motore mettendo in pericolo

la sicurezza dei bagnanti. Le ordinanze non hanno effetto: ci vorrebbe un esercito per farle rispettare. I turisti migliori (e i gabbiani corsi) giurano di non tornarci più;

4) - il sistema di trasporto pubblico è rallentato e, a volte, bloccato dalle auto private, che assediano e asfissiano i centri storici (7);

5) - la raccolta dei rifiuti solidi urbani entra in coma, con effetti disastrosi.

Tutto questo ha 3 conseguenze principali:

A) - Costi enormi che si scaricano sulle popolazioni residenti

B) - Fuga del turismo alberghiero di qualità

C) - Degrado ambientale irreversibile

In altre parole, se l'Elba fosse lasciata agli Elbani, la conseguenza sarebbe il degrado totale dell'ambiente e della industria turistica: lattine di Coca Cola, residui di merende, spurghi di roulotte e cemento si stenderebbero sull'Isola come un sudario.

Per evitare questo disastro è indispensabile mirare all'obiettivo più importante che , come abbiamo già detto , consiste nel ristabilire il rapporto ottimale fra territorio, ricettività turistica e popolazioni residenti. Il che tradotto in parole povere significa diminuire il flusso turistico che, a sua volta, avrà come conseguenza un altro elemento indispensabile al riequilibrio ambientale: cioè la riduzione della popolazione residente. Sono già pronti due strumenti: il Parco Nazionale **dell'Arcipelago Toscano e il Piano Territoriale di Coordinamento** (8)

Per quanto riguarda il **Parco** sappiamo che ponendo ogni sorta di vincolo impedirà lo sviluppo di alcune zone e provocherà gravissimi problemi agli operatori turistici, ai pescatori e cacciatori e alla popolazione elbana tutta, la quale sarà espropriata anche del diritto di decidere sul proprio futuro (vedi altri documenti da noi curati in precedenza).

Il **PTC** ,invece, prevede di limitare la presenza di turisti creandogli problemi con le auto. Gli sbarramenti che il turista dovrebbe superare a pagamento, uno a Piombino e tre all'Elba, gli dovrebbero dare l'impressione, dopo aver subito maggiori costi , di essere sbarcato non all'Elba, in vacanza , ma in un'isola penitenziaria(non dico Pianosa perché l'ergastolano con permesso di lavorare all'esterno, in giro per l'isola non trova sbarramenti). Questa trovata dovrebbe avere l'effetto di scoraggiare i turisti ad avventurarsi sull'isola; oltre che umiliare le popolazioni residenti che dovrebbero pagare per muoversi nella terra dove sono nati. Al risultato combinato dei vincoli della 394, della 979 (legge per la difesa del mare) , e l'applicazione del PTC dovrebbero raggiungere gli effetti sperati.

Vediamo, più in dettaglio, adesso, quali riflessi avrebbero questi effetti sperati:

- La contrazione del flusso turistico, che si otterrebbe spendendo centinaia di milioni dopo averne spesi migliaia per svilupparlo, dovrebbe operare sul turismo povero e soprattutto in luglio ed ad agosto: i mesi del sovraffollamento che creano i problemi già evidenziati. Ora questa massa permette a molte piccole e medie attività di pareggiare i conti ; ne esistono alcune che lavorano solamente in luglio ed agosto. Se questo flusso diminuisse significherebbe chiusura di alcune , crisi seria per altre, con conseguente diminuzione di posti di lavoro (9)

In questo settore dell'attività turistica che lavora con il turismo sociale, prevalgono le aziende elbane, nate con grandissimi sacrifici, negli ultimi decenni. Queste sarebbero le prime vittime. Ma anche nell'indotto, artigianato e terziario vi sarebbe una perdita di posti di lavoro: la conseguenza inevitabile sarebbe l'esodo di giovani, in prevalenza elbani, costretti a lasciare l'Elba in cerca di lavoro in continente

Sarebbe l'ultimo atto che porterebbe a compimento , grazie alla contrazione del flusso turistico, la riduzione della popolazione residente. Il rapporto ottimale tra territorio, flussi turistici e popolazione "stanziale" sarebbe finalmente raggiunto, insieme al fine principale del "Piano" .

L'Elba diventerebbe una riserva per ricchi. Una macchina micidiale per sfruttare le bellezze naturali ad esclusivo beneficio delle compagnie continentali. La piccola azienda elbana a carattere familiare dovrebbe chiudere. I più fortunati otterrebbero un posto nelle grandi strutture (proletarizzazione: come è già avvenuto nella grande distribuzione). E' questo l'aspetto più caratterizzante del processo di colonizzazione in atto e di come si realizzerebbe nel futuro.

Questo " Piano" avrebbe quindi degli effetti disastrosi sul futuro delle popolazioni dell'Elba le quali anche nelle fasce più avvertite, stentano a percepirne la pericolosità. Ciò deriva dal fatto che questo progetto, in fase di analisi, parte da problemi reali e in modo insidioso ne stravolge o ne esagera la portata, prefigurando, poi, soluzioni apparentemente ragionevoli ma che, in realtà sono ideologiche e assurde perché non trovano nessun aggancio con la situazione reale. Questo è il dato che ci fa sospettare che le vere motivazioni siano ben altre, come cercheremo di dimostrare in seguito. Per il momento limitiamoci ad analizzare e rilevare le contraddizioni evidenti nelle motivazioni che stanno alla base del Piano (10).

1- Squilibrio ambientale. E' vero, esiste un problema di sovraffollamento in alta stagione: questo, però è riferito al numero di persone concentrate in 2/ 3 del territorio dell 'Elba , cioè la parte centrale e la parte occidentale dove insiste il 90% delle strutture ricettive. Se lo stesso numero si spandesse su tutta l' Isola prevedendo un ragionevole e prudente sviluppo anche della parte orientale, si otterrebbe lo stesso risultato senza contrarre i flussi turistici senza diminuzioni di posti di lavoro. Ma questo non si potrà fare perché il Parco prevede il blocco totale di espansione turistica in quella zona.

2- servizi idrici . Il flusso turistico di luglio e agosto mette in crisi il sistema idrico? Manca l'acqua? Sono i turisti che sono troppi, o è l'acqua che è poca ? Secondo studi dell' ufficio dei servizi idrici della Comunità Montana e

confermati anche dall'ex presidente Elvio Diversi, il 40% dell'acqua inviata dal Val di Cornia va perduta perché la rete idrica Elbana è un colabrodo. E' forse colpa dei turisti che vogliono venire a passare le vacanze all'Elba se dopo aver speso decine di miliardi non riusciamo neanche a far scorrere l'acqua nei tubi senza farla disperdere? E colpa dei turisti che vengono troppo numerosi?

3 - Rifiuti solidi urbani - Inceneritore. Il problema dei rifiuti solidi urbani e la loro distruzione è un problema per l'Elba come lo è per ogni zona turistica dove nei mesi estivi vi è un forte incremento della popolazione residente. Ma per l'Elba, che intende incenerire i propri rifiuti, così come previsto dal progetto studiato sotto la direzione del Commissario Regionale, questo aumento estivo non sarebbe, paradossalmente, un problema perché l'inceneritore deve lavorare con grandissime quantità di materiale, che solo in luglio ed agosto è possibile reperire sull'Elba, grazie appunto al grande flusso turistico. Gli altri mesi, saremmo costretti a importare la spazzatura dal continente o a vedere la tariffa dei rifiuti solidi più che raddoppiata. Altrimenti dovrebbe essere spento e riacceso con emissione di diossina. A parte altre considerazioni su questa scelta, rileviamo solo che, semmai, il flusso turistico aiuterebbe.

4 - Turismo buono e turismo cattivo. Si tratta di un falso problema. L'Elba non si può permettere di fare solo il turismo di élite escludendo il resto: questo per la sua dimensione e configurazione. I flussi turistici e la loro "qualità" in un sistema di mercato si determinano secondo la legge di mercato, in virtù della quale una società crea strutture per soddisfare i propri bisogni e lo fa in ragione del denaro che ciascuno ha per soddisfarli

Gli alberghi di lusso nascono dove arriva una clientela pronta a pagare prezzi alti; e il loro numero e la loro qualità sarà sempre in rapporto alla domanda reale. E' anche possibile creare le condizioni per favorire l'arrivo di Vip, ma ciò non dovrebbe essere fatto contro le altre fasce sociali, né in contrasto con le leggi di mercato

Gli alberghi che all'Elba si sono attrezzati per il turismo sociale hanno dato una risposta ad una domanda reale di questo servizio. Così si spiega la nascita, la crescita e la qualità dei campeggi e di altri servizi. All'Elba

i due tipi di turismo possono tranquillamente convivere. Cioè dimostrato dal fatto che molti alberghi lavorano con il turismo sociale in bassa stagione e con la clientela che ha più disponibilità in alta stagione. Bisogna poi notare come il turismo "povero" alimenti, spesse volte, quello ricco: moltissimi clienti degli alberghi di categorie superiori hanno fatto la loro prima gita all'Elba, "da giovani", sostando in un campeggio o viaggiando in comitiva in gite scolastiche. La realtà del turismo all'Elba è una realtà complessa ed è anche un meccanismo delicato la cui manomissione da parte di mani inesperte o, peggio ancora, interessate potrebbe avere affetti disastrosi

5 - Case private. Le case private, insieme ai campeggi, sono colpevoli di contribuire, in modo sostanziale al

caos di luglio e agosto. Vi sono moltissimi privati che affittano la propria abitazione. E' vero, ed è ugualmente vero che contribuiscono al superaffollamento dell'alta stagione. Non più né diversamente di coloro che vanno in albergo di lusso. Però la loro presenza viene considerata abusiva. Da chi è composto questo esercito di "abusivi"?

Si tratta, perlopiù, di famiglie con figli che non potendo spendere 700.000 al giorno per 4 persone e, pensando che sia giusto che anche i loro figli possano passare qualche giorno al mare, riescono ad avere qualche indirizzo di una casa privata che possono avere a molto meno. Coloro poi che affittano agli "abusivi," in genere, è gente locale che cerca di raccogliere qualche briciola dalla grande torta che gli altri si stanno mangiando. Questo fenomeno ha comunque due effetti positivi: una più equa distribuzione della ricchezza prodotta dal turismo a vantaggio degli elbani; e la possibilità, per le fasce più povere della società, di accedere al bene turismo: di grave e di scandaloso in questo c'è solo l'atteggiamento del PDS che vuole impedirlo. Tutto il resto è comprensibile. Compresi coloro che ringhiano alzando la testa dalla torta.

(Obiettivi e protagonisti veri)

Se, come abbiamo visto, le motivazioni non reggono, quali sono, allora, gli scopi veri e chi sono coloro che li vogliono raggiungere?

Bisogna subito precisare che quello che noi abbiamo definito il " Piano "

non è disegnato sulla carta perchè se così fosse, avrebbe buonissime possibilità di non essere realizzato, come avviene spesso in questo paese. Questo piano invece è dei più pericolosi perché nasce, nei fatti, da una coincidenza di interessi grandi e piccoli, ma tutti reali.

La lotta non è **per la difesa dell'ambiente, ma per** il suo sfruttamento attraverso l'industria turistica: Si tratta semplicemente di mettere le mani sui miliardi che la macchina turistica elbana produce osu quelli che, grazie ad essa, **si possono ottenere sotto** varie forme dalla UE o dallo stato.

In prima fila in questa cordata, i grossi complessi alberghieri di categoria superiore, in mano a compagnie continentali le quali combattono la battaglia in difesa dei propri interessi su diversi fronti e muovendosi con difficoltà fra nemici e alleati, a volta confondendoli. Cominciando dai nemici si possono comunque individuare 3 fronti principali:

A - Lotta aperta contro i Campeggi e Case Private, responsabili del sovraffollamento e della fuga del turismo di qualità.

B - Lotta sorda fatta indirettamente contro gli alberghi di categoria inferiore, iscritti alla stessa organizzazione, responsabili di degradare l'Elba con il turismo sociale e con la poca professionalità.

In questa questa lotta la lobby alberghiera ha anche potentissimi alleati:

A - Lega Ambiente **e le varie formazioni Verdi**

B - Partito Democratico della Sinistra

Analizziamo adesso questi rapporti.

Lega Ambiente. Questa organizzazione ambientalista, nella sua versione elbana Elbambiente, ha grandissimo interesse a che si realizzi il "Piano," per controllare attraverso il grande carrozzone dell'Ente Parco i miliardi che si spera ottenere dalla Unione Europea. Sono interessi coincidenti con le proprietà dei grandi complessi alberghieri i quali essendo riusciti a tenere le loro strutture fuori della perimetrazione del Parco, sperano di poter

accedere agli stessi fondi per ristrutturazioni, adeguamenti delle strutture alle nuove esigenze di un turismo ambientale ,etc. Tutto questo, si badi bene, è perfettamente legittimo. Chi dirige un azienda ha il dovere di farla funzionare in modo che produca più ricchezza possibilee quindi di rimuovere le cause che lo impediscono. Per esempio quella del mare inquinato che, dopo l'accordo con Lega Ambiente e il finanziamento a favore della neonata Elbambiente, è diventato limpido.(11)

Partito Democratico della Sinistra. Questa formazione politica, di grandi tradizioni democratiche, si è fatta strumento delle forze economiche che intendono colonizzare definitivamente l'Elba. Questa verità sta nei fatti, che sono i seguenti: favorevole all 'istituzione Parco e quindi alla rapina di potere verso le amministrazioni locali; favorevole al Piano di Coordinamento che prevede il pedaggio sulle strade dell 'Elba studiato dalla Provincia di Livorno in collaborazione con la Regione, il tutto a direzione pidiessina; favorevole alle megastrutture turistiche (ultimo e drammatico esempio, la lottizzazione di Bagnaia: tutti gli "ok, dal Comune alla Regione, targati PDS).

Se cerchiamo di analizzare le ragioni di questa posizione ci troviamo di fronte ad una certa complessità, che attiene all' intreccio di interessi di varia natura, e avari livelli, che possono aver determinato queta scelta. Cerchiamo dievidenziarnequalcuno:

1 - Ragioni di opportunità politica. Il PDS ha fatto un accordo con i Verdi comprendente anche la famosa Variante di Valico, sullabase del quale, l'Isola d'Elba veniva ceduta, abitanti compresi.

2 - Rapporti con le grandi strutture alberghiere. Il Pds ha una tradizione di attenzione alla grande struttura alberghiera perchè avendo molti addetti rappresenta l 'equivalente della grande azienda metalmeccanica dove, attraverso la mitica CGIL, il PCI teneva in mano il movimento operaio. Le amministrazioni di sinistra poi, come già visto, hanno sempre incoraggiato, modificando anche gli stessi strumenti urbanistici, l'inserimento di grossi complessi alberghieri. Questo per creare nuovi posti di lavoro e per incassare i soldi delle urbanizzazioni utili per sistemare i centri storici. Tutti i maggiori complessi costruiti all'Elba, anche con grossi danni ambientali sono stati visti

in quest'ottica. A Firenze, invece, nel mercato dei partiti, l'Elba veniva venduta come merce sfusa. Qualcuno finì in galera (12). I sindaci elbani lo appresero dai giornali.

3 - Pregiudizio ideologico. Vi è invece un pregiudizio sfavorevole di natura ideologica, verso la piccola impresacommerciale e artigiana a carattere familiare che viene da lontano. La piccola borghesiabottegaia rinchiusa nella difesa corporativa e ottusa dei propri interessi, responsabile, addirittura, di aver creato problemi alla stessa Rivoluzione Francese e poi di aver aiutato la nascita del Fascismo in Italia: è sempre presente laddove vi è un movimento reazionario. E' solo di qualche decennio fa la svolta verso il ceto medio, introdotta dal PCI di Berlinguer con la creazione di organizzazioni di categoria(13) di commercianti e artigiani di sinistra. Ma rimane un'unione senza amore. Il bottegaio, il carroziere, l'affittacamere, rimangono dei ladri evasori fiscali. Il 117 è dedicato soprattutto a loro.

4 - **Il parassitario avanzato.** Altro elemento, non secondario, che crea problemi di convivenza tra il Pds e il ceto medio imprenditoriale, è il fatto che tutti i suoi dirigenti facciano parte del parassitario avanzato.

E' questo un ceto sociale che, nato intorno alle segreterie dei partiti, è cresciuto poi gironzolando da una stanza all'altra di vari enti pubblici, aspettando il 27 per portare a casa il magro stipendio. Questa gente che si sente colta e preparata mastica male che altri, secondo loro più ignoranti, debbano far quattrini a palate con il turismo, creandogli perdipiù problemi sulle spiagge, sulle strade, nei negozi, asfissando i centri storici e così via. Sono affetti, potremmo dire, da invidia di classe.

5 - Pressioni locali. Vi sono poi alcuni personaggi locali che sperano di trovare una sistemazione nel nuovo Ente Parco per i loro figli: anche questi portano un piccolo contributo

6 - **Pressioni diverse.** (14) Definiremo così quelle che derivano da interessi oscuri (15) di cui non parliamo e che tendono tutte verso l'obiettivo vero che è quello di mettere le mani sull'Elba sulla sua industria turistica e sul denaro che produce. Devono essere interessi molto forti se neanche il crollo

elettorale, la fronda della base, né le dimissioni dell'intero direttivo di un paese riescono a fargli cambiare strada.

Naturalmente rimangono ancora molte cose da spiegare. Una di queste è di grande rilevanza ed è la seguente: perchè questa politica di aggressione nei confronti dell'Elba viene portata avanti senza cercare il consenso dei sindaci elbani i quali, esclusa qualche lodevole eccezione, sarebbero felici di dare? Perchè proprio ignorarli, trattarli con arroganza e offenderli? Si danno, sostanzialmente, due risposte:

A- Risposta ufficiale (falsa) o della rappresentatività: non è serio discutere con otto sindaci, spesso in lite fra loro e che rappresentano 30.000 persone in tutto, di un bene il cui godimento è diritto di centinaia di milioni di persone e delle generazioni future.

B - Risposta razzista (vera): sono ignoranti come capre. Sarebbero capaci di far costruire sulle spiagge per una scatola di cioccolatini. Possiamo lasciare un bene così prezioso nelle loro mani?

Abbiamo cercato di analizzare, il più succintamente possibile, quello che noi abbiamo chiamato **Il Piano di colonizzazione dell'Elba**. Lo abbiamo fatto basandoci su dati incontestabili, rilevati da documenti ufficiali e dichiarazioni pubbliche di amministratori e politici che operano a tutti i livelli. Abbiamo cercato di mostrare le ragioni ufficiali, rilevandone le contraddizioni, e quelle vere rivelandone gli interessi.

Note:

1- **Sindacati** - una posizione chiara a favore del parco è stata espressa in modo entusiasta dalla CGIL il cui segretario Giovanni Frangioni era stato indicato come possibile presidente dell'Ente parco dallo stesso Ministro dell'Ambiente. Ma che ha trovato la dura opposizione dei dirigenti pidessini locali e provinciali che avevano invece indicato l'ex sindaco di Rio nell'Elba Franco Franchini.

elbana che in passato ha svolto un'opera di sensibilizzazione importante sui temi della difesa ambientale. Negli ultimi anni, però, ha assunto le tipiche sembianze di minoranza integralista, concentrando la propria attività in "nobili" temi secondari sganciati da ogni effettivo rapporto con la grave problematica della difesa ambientale. Così si spiegano le ossessive campagne in difesa del giglio delle dune e la castrazione di gatti randagi affrontata con sospetta abnegazione dalla sua sezione femminile animalista. Sulle colate di cemento, invece, neanche un miagolio.

3 - Finanziamenti Per quanto riguarda l'USL i 30.000 residenti dell'Elba permetteranno all'Area a Gestione Speciale (che include pure l'intera Val di Cornia), se darà risultati positivi, di essere autonoma rispetto a Livorno e consentirà poi, dato che i piombinesi detengono le leve del comando all'interno dell'Area medesima, di fare una politica tesa ad accentrare tutto su Piombino, ignorando le esigenze dell'Elba. Ciò che sta accadendo già adesso con il sistematico progressivo smantellamento dei reparti dell'ospedale. Il CIGRI, il consorzio per le risorse idriche del Val di Cornia, ha potuto realizzare il progetto "ANELLO", che permette la raccolta delle acque, con i miliardi dell'Unione Europea, miliardi che dovevano servire a risolvere il problema della mancanza d'acqua all'Elba. Adesso, la struttura è gestita dai comuni del Val di Cornia senza che l'Elba possa influire sulle decisioni che la riguardano. Secondo alcuni tecnici

i miliardi potevano essere utilizzati all'Elba, che è ricca d'acqua, con altissime possibilità di successo. Avremmo risparmiato anche i miliardi della condotta sottomarina e tutti i problemi che crea. Il centro FALESIA è stato ugualmente realizzato con i soldi dell'Unione Europea per l'Elba da un gruppo di privati in convenzione con il comune di Piombino, che ne diverrà proprietario dopo 30 anni. I miliardi arrivarono perché questo centro avrebbe dovuto fornire servizi e infrastrutture utili per i collegamenti per l'Elba. In realtà questa grossa struttura alberghiera potrebbe avere una funzione trainante nello sviluppo turistico di Piombino, che molti vedono come unica alternativa alla crisi dell'industria. Si sono dunque utilizzati fondi stanziati per favorire l'economia turistica elbana a vantaggio di una struttura piombinese che potrebbe sottrarre flussi turistici all'Elba. Il comune ha allo studio un piano scientifico di lancio turistico della Costa Etrusca. Ed è anche evidente che se l'obiettivo è quello di potenziare il turismo di Piombino, qualsiasi forma di contenimento e di riduzione delle presenze all'Elba a vantaggio di Piombino risulta bene accetta.

4 - Lista degli uffici che se ne sono andati o che se ne potrebbero andare. Uffici di maggiore importanza che se ne sono andati: Catasto, Telecom,

Direzione Servizi Idrici, Direzione Unità Sanitaria Locale

Uffici di cui si teme il trasferimento: Ufficio del Registro, Ufficio delle Imposte Dirette, Pretura, Vice Prefettura.

Uffici che non ci sono mai stati (e che invece sarebbero assai utili): Camera di Commercio, Ufficio Iva.

Di nuova istituzione, e di grande utilità (data l'notevole propensione al crimine delle popolazioni indigene) l'ufficio della Digos (con relativa sezione scientifica), all'interno della "Casa Rosada". Esso occupa ben otto persone, che ci immaginiamo fortemente occupate nella repressione dei gravi crimini compiuti dai "nativi".

Un ente che sta per nascere e che risulterà di sicuro fortemente lesivo degli interessi elbani è la cosiddetta "Port Authority" di Piombino. Ad esso farà infatti capo il coordinamento

delle attività portuali, di polizia marittima e tutti gli ordini di concessione anche all'isola d'Elba. Sulle intenzioni di questa nuova autorità portuale piombinese non ci facciamo certo soverchie illusioni, dato che il primo atto, ancor prima di nascere, è stato l'enucleazione di una proposta di ticket che dovrebbe colpire tutti coloro che si imbarcano per l'Elba. Sarebbero dunque gli elbani e i loro visitatori a dover finanziare un nuovo carrozzone continentale.

5 - Squilibri gravi- In realtà questo sovraffollamento si verifica in alcune strade e in alcune ore del giorno e questo per un periodo di 20 giorni in agosto, ed è un periodo che va sempre più restringendosi. Quest'anno gli alberghi avevano disponibilità anche a Ferragosto: un segnale che indica una inversione di tendenza che non ha bisogno di incoraggiamenti. La classe politica è talmente lontana dai problemi reali, talmente lenta nell'affrontarli che, in quest'occasione, il rimedio anziché risolvere il problema finirebbe col aggravarlo.

6 - Bene inestimabile - In realtà il ministro ha parlato di **Bene mondiale** e ciò può essere accettato nel senso che siamo di fronte a bellezze naturali e ambientali fra le più importanti al mondo, ma che comunque non possono essere equiparate alla Torre di Pisa o al Gran Canion: in ambedue i casi le popolazioni e le loro attività sono collocate al di fuori del bene da proteggere. Sull'Elba vivono circa 30.000 persone che producono un reddito di 1.500 miliardi l'anno proprio all'interno del bene da tutelare. Il nostro caso è più o meno simile a quello della Città del Vaticano. L'Elba è quindi un caso particolarissimo.

7 - Centri storici L'accanimento con cui le amministrazioni locali perseguono il fine, per loro molto importante, di liberare i centri storici dalle auto

trova logica collocazione nel Piano, che vede nella lotta alle auto private uno dei sistemi di limitazione dei flussi turistici. Questo crea però problemi alle attività commerciali, a tutto vantaggio della grande distribuzione localizzata fuori dai centri storici e con grandi parcheggi e che magari poi reinveste in continente gran parte dei proventi realizzati all'Elba. Questo rende ancora meno comprensibile tutte le attenzioni che, di solito, queste grosse strutture ottengono dalle amministrazioni isolate. Vi è oltretutto anche una mancanza di senso dell'opportunità oltre che di buon senso: non sembra proprio questo il periodo per creare nuovi problemi alle attività commerciali.

8 - PTC vedi, in allegato, le 4 pagine relative al "road pricing", così come appaiono sul Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno presentato nel novembre scorso. Da ciò si evince, senza ombra di dubbio, la volontà di limitare l'afflusso turistico, tanto più che si confessa di avere addirittura tentato di prendere in seria considerazione l'ipotesi del numero chiuso. Così come si evince il pieno accordo tra Provincia e Regione (entrambe a direzione padriassina), la quale "ha richiesto approfondimenti volti a definire uno studio di fattibilità". Appaiono pertanto patetici i tentativi della Provincia di sminuire la portata del problema, a meno che non abbiano alcun valore gli studi commissionati a prestigiosi studi professionali e finanziati con le centinaia di milioni sottratti alle tasche dei poveri contribuenti. Patetico, ma pure doloroso per noi elbani, l'atteggiamento del responsabile provinciale per gli affari dell'Elba, il quale prima è intervenuto sulla stampa a conferma dell'utilità del piano elaborato dalla Provincia, poi di fronte al montare del dissenso popolare e richiamato o sgridato (non lo sapremo mai) dai palazzi del potere continentali ha dovuto fare marcia indietro rimangiandosi tutto quello prima dichiarato.

9 - **Turismo d' élite** - Questo tipo di cliente vive all'interno delle grandi strutture alberghiere come in una riserva di lusso. Il "Management" fa di tutto per non farlo uscire dal recinto offrendogli ogni tipo di servizio: dal barbecue alla parrucchiera, dall'agopuntura alle cartoline e al condom. Ogni lira che il cliente è disposto a spendere dovrà rimanere all'interno della struttura e quindi alla società di gestione che poi la trasferirà in continente. I mitici clienti che girano nei centri storici e spendono si vedono sempre meno e quei pochi che resistono certo non provengono dalle grandi strutture alberghiere.

10 - **Allungamento della stagione** E' l'argomento utilizzato per giustificare la riduzione dei flussi in alta stagione. Perché lavorare allo spasimo nel caos

d'accordo? Certamente lo sarebbero le attività che vivono di turismo. Ma purtroppo la redistribuzione dei flussi turistici nell'arco dell'anno la sognano tutte le zone turistiche senza che qualcuno sia riuscito a risolverla sia in Italia che all'estero. Chi pensa di realizzarla all'Elba dimostra ignoranza dei meccanismi che regolano il mercato internazionale del turismo. Questi burocrati del parassitario avanzato, hanno scambiato la stagione turistica con la stagione venatoria, che può essere allungata a piacere. Solo che il mondo turistico è molto più complesso della caccia e soprattutto il cliente non è un cinghiale. E che si tratta di una stupidaggine è provato da fatto la stagione nonostante i nostri sforzi continua ad accorciarsi.

11- Lega Ambiente Lega Ambiente era approdata all'Elba con la Goletta Verde ed aveva scoperto che il mare era inquinato. I dati dei rilievi erano stati pubblicati dai giornali nazionali. La risposta della Associazione Albergatori fu rapida: denuncia e richiesta di risarcimento di un miliardo e mezzo. I verdi sconcertati riapprodarono all'Elba senza Goletta e soprattutto senza provette, con la chiara intenzione di addivenire ad un accordo. Lo trovarono facendo nascere "Elambiente" e partorendo il decalogo del perfetto turista ambientalista, al quale si consigliava, tra l'altro, di ricordarsi di spegnere la luce quando usciva di camera e di non mettere tra i panni sporchi gli asciugamani puliti e altre amenità. **Concludeva la trattativa un accordo premonitore dei risultati futuri: un contratto di fornitura collettiva di carta igienica.**

12 - **In galera** - Si tratta dell'allora segretario regionale amministrativo del PSI che, secondo l'accusa, avrebbe ricevuto una tangente per favorire la realizzazione di un grosso insediamento turistico all'Elba.

13 - Associazioni fiancheggiatrici - Trattasi delle associazioni di categoria o del tempo libero o culturali notoriamente collegate prima al partito comunista ed oggi al PDS. Lo scopo di queste associazioni, in base alla celebre teoria gramsciana dell'egemonia, è l'occupazione della società civile e l'aggregazione del consenso intorno al partito "guida" della sinistra. Queste associazioni perseguono ufficialmente e istituzionalmente il fine indicato nei relativi statuti, a condizione che tali fini siano del tutto omogenei con quelli perseguiti dal partito. Se sorge un conflitto tra l'interesse perseguito dall'associazione e la linea politica del partito, quest'ultima deve assolutamente prevalere. Tra l'altro, le cariche dirigenziali (e i relativi stipendi), in queste associazioni, sono di regola prerogativa di esponenti di fiducia del partito, i quali dunque, in caso di conflitto, assai raramente (quasi mai) finiscono con lo sputare nel piatto in cui mangiano. E' noto

uno dei dirigenti locali del partito) e dell'imbarazzo da lui provato riguardo al problema del parco. Quando la difesa ad oltranza degli interessi e degli accordi del partito rischia di spaccare l'associazione, allora si fa una scelta tattica: si finge di aderire alle richieste che provengono dalla base associativa, facendo però mancare il necessario sostegno finanziario alle iniziative di lotta e continuando a tramare nell'ombra per far prevalere l'interesse superiore: quello del partito.

14- Il Primo Cittadino - Anche la produzione di RAI 2 avrà la funzione di limitare l'arrivo dei turisti, trovandosi una oggettiva e funzionale collocazione nel Piano.

Il film presenterà Elba in modo negativo, inventando addirittura problemi che non esistono. Facciamo qualche esempio: l'Elba è talmente affollata che per cambiare un assegno in banca bisogna fare code di ore; gli elbani sono violenti: vi è una scena in cui il sindaco viene gettato in mare da un gruppo di cittadini inferociti, persino una gazzella dei carabinieri viene assaltata; all'Elba è un problema farsi curare: in una scena viene rappresentata una manifestazione in cui si reclama un ospedale facendo quindi credere che l'ospedale non ci sia (è vero che ce lo stanno smantellando, però al momento esiste); all'Elba ci sono dei problemi di trasporto: in caso di manifestazioni gli elbani bloccano i porti: c'è una scena in cui il porto appare bloccato da uno sbarramento di pescherecci con striscioni anti-parco; e ancora, viene rappresentata l'Elba come **un** luogo dove avvengono atti di intolleranza razziale e sembra, addirittura, che vi sia una scena in cui viene evidenziato il ritrovamento di una siringa su una spiaggia.

Il film è tanto più pericoloso in quanto le vicende narrate si collocano nel presente e si svolgono traendo spunto da problemi reali e dandone una versione utile alla plausibilità del racconto. E questa "credibilità" del racconto non essendo inserita in una narrazione di pura "Fiction", farà coincidere i fatti narrati con i fatti realmente accaduti.

Si opera cioè un "melange" di elementi veri e falsi. Ad esempio, le proteste anti-parco sono vere mentre il blocco totale del porto ad opera dei pescatori è falso. Se il blocco di una nave per 40 minuti da parte degli anti-parco fu ritenuta un fatto irresponsabile per le ripercussioni che poteva aver sul turismo, questa scena del blocco totale del porto e tutte le altre che saranno trasmesse oltre che in Italia anche in tutti i paesi europei per un'audience presunta di 150 milioni di spettatori quali effetti avranno? La cosa curiosa è che il film è sponsorizzato da enti e associazioni di categoria dell'Elba per circa 350 milioni. Ma se consideriamo che questi soldi ritornano in grandissima parte alle grosse strutture alberghiere che ospitano la "troupe", allora tutto è più comprensibile, compresa

la mancanza di preoccupazione sugli effetti che il film avrà sui potenziali turisti.

15 - Interessi oscuri - Non intendiamo qui chiarire quali siano esattamente questi interessi, altrimenti non li avremmo definiti "oscuri". Ci limitiamo a chiarire che escludiamo qualsiasi compromissione tangenziale. D'altra parte il PDS è erede del partito comunista, il primo a sollevare la questione morale e che, dopo il celebre urlo di Giancarlo Pajetta a Montecitorio ("noi comunisti abbiamo le mani pulite!"), si è autodefinito appunto "il partito delle mani pulite". I giudici di Milano, dunque, non hanno inventato nulla, neanche il nome.

PIANO TERRITORIALE COORDINAMENTO PROVINCIA DI LIVORNO

ROBA PQICINGG

UN SISTEMA:

- PER UNA REGOLAZIONE SELETTIVA DELLA CIRCOLAZIONE SULL'ISOLA D'ELBA
- PER L'INDIVIDUAZIONE DI UNA FONTE FLESSIBILE DI INTROITI DA DESTINARE AL POTENZIAMENTO DEL MEZZO PUBBLICO ED AL MIGLIORAMENTO GENERALE DELLE CONDIZIONI DI CIRCOLAZIONE
- PER LA COSTITUZIONE DI UNA PRECISA FONTE CONOSCITIVA DELL'AFFLUENZA ESTIVA SULL'ISOLA, MONITORANDO IN TEMPO REALE LA RETE IN TERMINI DI FLUSSI, DI SICUREZZA E DI IMPATTO AMBIENTALE ED ACQUISENDO NEI PERIODI DESIDERATI UN ARCHIVIO SPECIALIZZATO DI DATI SULLA QUALITÀ E QUANTITÀ DEI FREQUENTANTI

PROVVEDIMENTI PER LA MOBILITÀ ESTIVA ALL'ISOLA D'ELBA

I problemi legati alla mobilità turistica all'Isola d'Elba durante i mesi della stagione estiva sono stati approfonditamente indagati durante gli studi preparatori del Piano Territoriale di Coordinamento, pubblicati nel 1995

Da questi emerge, in sostanza, il quadro di una rete stradale di 170 Km impegnata al massimo della sua capacità per oltre due mesi, con conseguenze facilmente immaginabili sulla qualità dell'offerta turistica.

Tra le possibili soluzioni fu accantonata l'ipotesi di numero chiuso, data la dimensione dell'isola, l'elevata potenzialità della sua offerta turistica ma, soprattutto, la impossibilità di intervenire sul cardinale punto della programmazione del trasporto marittimo tra Piombino e Portoferraio. Fu pertanto prospettata una ipotesi di road pricing (pagamento per l'uso della strada), adattando ad un sistema chiuso come quello dell'Isola d'Elba un modello nato in Europa per la regolamentazione dell'accesso ai centri urbani.

Questa soluzione, che tra l'altro obbliga a destinare i proventi al miglioramento della circolazione dei mezzi e a interventi di potenziamento del trasporto pubblico, è stata vista favorevolmente dalla Regione, che ha richiesto approfondimenti volti a definire uno studio di fattibilità.

L'impiego della tecnologia Telepass può dimostrarsi, allo scopo, uno strumento efficace per una regolazione selettiva del traffico. Il sistema multilane consente, infatti, il controllo del veicolo senza recare disturbi alla fluidità della circolazione e permette una estrema elasticità nella determinazione delle tariffe. Questo ultimo aspetto, in particolare, può dimostrarsi decisivo nel modulare la tariffa su precise caratteristiche dell'automobilista (residente, turista giornaliero, turista alberghiero). Inoltre può essere richiesto un pagamento in proporzione all'uso dell'infrastruttura stradale e anche al periodo della giornata più critico per quella determinata strada. Da gli studi condotti in questi ultimi anni si è visto, infatti, che l'ora di punta varia da punto a punto sulla rete: in alcuni casi si è addirittura riscontrata la punta massima giornaliera durante la notte.

I vantaggi sarebbero quindi quelli di poter mettere in relazione in modo mirato, e comunque estremamente flessibile, l'esazione automatica più alta con il tipo di uso della strada meno compatibile con il rispetto della qualità ambientale. La flessibilità è anche conseguenza della enorme quantità di dati sulla circolazione che è possibile raccogliere dal sistema in tempo reale. Tale monitoraggio della rete avrebbe importanti ricadute sul miglioramento della sicurezza oltre che dell'efficienza.

In questa fase si stanno prendendo accordi con la Società Autostrade, leader in questa tecnologia, per congiungere ad uno studio di fattibilità il quale, dopo aver appurato con i competenti organismi ministeriali le possibili modalità di attuazione nel caso specifico, dovrà regolare gli aspetti organizzativi ed economici dell'operazione.

Per questo anno continuerà, in parallelo, la raccolta di osservazioni e dati con i metodi tradizionali.